

Bruno Maida

*I treni dell'accoglienza. Infanzia povertà e solidarietà nell'Italia del dopoguerra, 1945-1948*

Einaudi, Torino 2020

Il volume di Bruno Maida, scrittore e Professore Associato di Storia contemporanea e Storia dell'Infanzia presso l'Università di Torino, ha il grande merito di portare alla luce una straordinaria iniziativa solidaristica promossa dall'Unione Donne Italiane (UDI) e dal Partito Comunista (PCI) che, nel Secondo dopoguerra, consentì a milioni di bambini indigenti provenienti da Milano, Torino, Roma, Frosinone, Cassino e Napoli di sopravvivere alla miseria materiale grazie all'ospitalità di famiglie operaie e contadine residenti nell'Italia centro-settentrionale. Attraverso una narrazione coinvolgente e riccamente documentata, l'autore, oltre a raccontare la violenza, la disperazione e l'annichilimento che caratterizzarono la vita di 60 milioni di minori in tutta Europa negli anni successivi alla fine della Seconda guerra mondiale, fornisce un dettagliato resoconto delle iniziative che furono realizzate in Italia nel corso del Novecento dagli enti di assistenza laici e religiosi per soccorrere i fanciulli orfani, profughi e "figli del nemico". L'interesse di Maida però, più che focalizzarsi su queste opere caritatevoli, si concentra sullo sviluppo di un nuovo e inaspettato sentimento di solidarietà collettiva che nacque all'indomani del 1945 anche grazie al decisivo contributo di molte italiane che, come Teresa Noce e Giovanna Barcellona, dopo aver preso parte a vario titolo al processo di Liberazione nazionale, scelsero di confluire nell'Unione Donne Italiane e di dar vita all'esperienza dei "Treni dell'accoglienza".

Pur perseguendo il fine di narrare i bambini come testimoni e protagonisti della Storia e non come soggetti residuali di quest'ultima, l'autore riesce parallelamente a sottolineare il ruolo centrale che le donne dell'UDI ebbero nell'ideare e nell'organizzare materialmente le partenze in treno con cui, a partire dall'autunno del '45, milioni di bambini denutriti provenienti da ogni parte del Paese riuscirono a salvarsi dai rigidi inverni grazie all'ospitalità offerta loro dalle famiglie emiliane, romagnole, toscane ecc. Appare evidente come ricostruendo l'esperienza dei "Treni dell'accoglienza", Maida riesca anche a dimostrare quanto sia fondamentale prendere in esame la dimensione femminile per cogliere la complessità della realtà storica. Oltre alle resistenze dei dirigenti dello stesso PCI, che lo scrittore rappresenta come un partito che tentò di relegare le sue iscritte nella dimensione privata della cura all'infanzia derelitta, vi sono molti altri elementi a costellare il quadro delineato da Maida circa le sfide che le militanti dell'UDI dovettero affrontare nella realizzazione del progetto dei "Treni dell'accoglienza". Tra queste ritroviamo non solo una serie di difficoltà legate alla selezione dei bambini da destinare alla partenza e alla loro preparazione al viaggio, ma anche l'ostracismo delle forze politiche conservatrici che, almeno in un primo momento, riuscirono a scoraggiare anche le madri più indigenti dall'aderire all'iniziativa.

A tal proposito va chiarito che il libro di Maida, anche grazie alle toccanti testimonianze dei soggetti coinvolti, ha il grande merito di esplorare le dinamiche sociali ed economiche consentendo al lettore di comprendere i motivi che obbligarono molte donne a vincere le riluttanze e a separarsi dai propri figli. Grazie ad una prosa coinvolgente, l'autore riesce a far emergere le storie umane che si celano dietro ogni separazione familiare riuscendo a far riflettere circa l'impatto che l'iniziativa solidaristica da lui analizzata ha avuto sulla vita dei bambini e delle bambine che vi presero inconsapevolmente parte, delle madri che dovettero allontanare i propri figli e di quelle donne che con le loro famiglie generosamente li accolsero, rendendo indirettamente anche queste ultime oggetto d'interesse del suo lavoro.

Dal ritratto tracciato da Maida le donne risultano essere una forza motrice capace di generare un cambiamento sociale significativo: le madri dell'Italia Settentrionale, aprendo le porte delle proprie abitazioni ai figli di donne che neppure conoscono, appaiono capaci di tessere delle reti solidali che superano le distanze geografiche; le madri che scelgono di separarsi dai figli pur di garantirgli un futuro si dimostrano invece desiderose di un avvenire migliore; mentre le militanti dell'UDI si mostrano in grado di diventare, seppur per breve tempo, non solo protagoniste della politica del PCI, ma anche dei punti di riferimento per tutte quelle classi sociali oppresse e svantaggiate desiderose di risposte concrete ai pressanti problemi dettati dalle circostanze.

In conclusione, nell'intenso racconto di Maida l'impresa dei "Treni dell'accoglienza" si integra perfettamente in una tradizione solidaristica che ha inizio ai primi del Novecento nell'ambito della sinistra europea e continua ad arricchirsi ciclicamente a causa del costante arrivo nel nostro Paese di ingenti flussi di minori stranieri non accompagnati provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa e in ultimo dall'Ucraina. L'accoglienza e il solidarismo diventano ancora una volta un modo di aiutare le popolazioni più esposte ai conflitti e all'indigenza.

*Fabiola Scognamiglio*